

Il Senato Accademico: il cuore della Comunità Accademica della Sapienza

Il Senato è il cuore della rappresentanza della *Comunità Accademica della Sapienza*, la più grande Università italiana, una *Istituzione pubblica dedicata alla ricerca ed alla didattica*, una istituzione che può e deve crescere nella propria missione nei confronti dei suoi studenti e del Paese, anche per la sua presenza nella Capitale e la sua prossimità agli organi centrali dello Stato, una presenza naturalmente protesa ad una dimensione internazionale. La Sapienza è una Università saldamente collocata in Europa, che vede *l'Europa nella sua dimensione di comunità della conoscenza* e ne sviluppa concretamente l'appartenenza, come nel caso della recente costituzione del Consorzio Civis delle Università Europee. Al tempo stesso La Sapienza opera nella dimensione della *terza missione*, promuovendo servizi culturali e formativi sul territorio e sostenendo il trasferimento dell'innovazione al sistema produttivo.

“Il Senato Accademico è l’organo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di verifica delle attività didattiche e di ricerca dell’Università, ...”. Art. 19 dello Statuto della Sapienza.

Il Senato è dunque il *luogo delle scelte strategiche e di indirizzo* del nostro Ateneo. Un Organo Collegiale che richiede una *partecipazione attiva, condivisa, propositiva, tesa al lavoro di squadra* tra tutte le diverse componenti della Comunità Accademica per affrontare le sfide quotidiane e le criticità strutturali della nostra Università in sinergia con gli altri Organi della Sapienza, con i Dipartimenti, le Facoltà e l’Amministrazione.

La Macroarea D: una ricchezza di competenze e di saperi nell’ambito di Sapienza

La Sapienza, per la sua dimensione e per la qualità delle attività didattiche, di ricerca e di terza missione svolte nel suo ambito, si presenta come una realtà unica per *ricchezza di competenze nei diversi ambiti del sapere*, come ben rappresentato dal Piano Strategico di Ateneo. Dalle discipline proprie dell'*Architettura* a quelle della *Ingegneria* nei suoi diversi ambiti a quelle della *Statistica* e dell'*Informatica*, la Macroarea D possiede nei Dipartimenti che ne fanno parte una ricchezza culturale di grandissimo respiro. Una tradizione culturale ed una consuetudine di collaborazione e di condivisione di percorsi didattici, culturali e di ricerca che affonda le sue radici nel tempo, ma che, al tempo stesso, raccoglie sfide nuove nella dimensione della multidisciplinarietà per il progresso della ricerca e lo sviluppo di una offerta formativa di qualità.

Questa ricchezza culturale va in primo ruolo *rappresentata* in Senato Accademico, per sostenerne le istanze e, contestualmente, va proposta nel dialogo con le altre macroaree della Sapienza per *un incontro di saperi che è anche un incontro di persone, uomini e donne impegnati ogni giorno a servizio dei nostri studenti e del Paese*. Sviluppare occasioni per arricchire la proposta accademica con iniziative didattiche e di ricerca di tipo multidisciplinare e a forte valenza internazionale deve essere una occasione da cogliere per i lavori del Senato nel prossimo triennio. Una dimensione questa da valorizzare a partire dalla realtà dei diversi Dipartimenti e nel contesto del Collegio dei Direttori di Dipartimento, fondamentale nella sua funzione consultiva e di coordinamento interdipartimentale.

Alcune questioni chiave

Nei lavori del Senato, nel rappresentare i professori ordinari ed i direttori di dipartimento della nostra macroarea, vorrei contribuire a far emergere alcune questioni chiave, a mio parere di importanza centrale.

- Riportare il docente/ricercatore al centro della vita accademica

Occorre ripristinare *un clima di piena fiducia nei confronti dei docenti, riportandoli con atti concreti al centro della vita accademica* con tutto il rispetto per il loro lavoro e la loro dignità personale e accademica.

Ciò può essere perseguito attraverso una serie di azioni in favore dei docenti, ed in particolare dei professori ordinari, fascia alla quale appartengo. Si tratta di atti che ritengo utili a partire dalla mia personale esperienza, condivisa, poi, con molti altri colleghi, di atti che mi impegno a perseguire all’interno dell’Organo Collegiale e nello svolgimento della rappresentanza:

- garantire ad ogni docente la possibilità di essere ascoltato nelle proprie istanze e proposte da parte dei rappresentanti negli Organi Collegiali;

- *riconoscere e valorizzare per ogni docente le attività di ricerca*, la partecipazione ai lavori editoriali delle riviste internazionali, la pubblicazione di libri, l'organizzazione di eventi culturali e di conferenze scientifiche, la partecipazione alle reti nazionali ed internazionali di competenze con una azione pressante di *informazione e di comunicazione* da parte di Sapienza all'interno ed all'esterno di essa;
- *consentire una didattica di qualità in aule dotate di tutti i necessari supporti tecnici e di personale tecnico dedicato*. Gli ambienti per la didattica, le aule in primo luogo, ma anche i laboratori didattici e le aree di studio a disposizione degli studenti, sono i luoghi dove si realizza l'incontro tra il docente ed i propri studenti. Sono gli ambiti dove i docenti dedicano in tutte le Facoltà della Macroarea, spesso ben al di sopra dei prescritti obblighi orari, le proprie energie e passioni, gli ambiti dove si manifesta la seconda centralità della Comunità Accademica, la centralità degli studenti;
- garantire il *reclutamento di giovani ricercatori e di tecnici e tecnologi* per rafforzare i gruppi di ricerca e crearne di nuovi;
- implementare un *pieno e continuo supporto amministrativo/organizzativo (sia a livello centrale che di dipartimento) per lo svolgimento delle attività di ricerca*, con attenzione a tutte le fasi di vita dei progetti: dalla partecipazione ai bandi di ricerca (es. HEurope, ERC), alla difficile fase di formalizzazione e contrattualizzazione dei progetti di ricerca, dalla gestione fino alla fase critica della rendicontazione;
- mantenere e, se possibile, *incrementare la disponibilità di fondi di ricerca interni di Sapienza*, compresi quelli infrastrutturali per medie e grandi attrezzature scientifiche;
- *rendere semplici tutti gli adempimenti amministrativi* ed operativi in termini di rendicontazione delle attività didattiche e di ricerca, evitando duplicazioni nell'inserimento dei dati, e per quanto attiene alla gestione della sicurezza ed alle relative responsabilità individuali;
- *ampliare e migliorare gli ambienti di studio* disponibili per i docenti presso i dipartimenti per rendere migliore la qualità del lavoro quotidiano;
- *vedere riconosciuti tempi certi per le spettanze* in termini di premialità, e di stipendio, indennità di funzione ed in generale rendere più semplice, funzionale e diretto per ogni docente il rapporto con l'Amministrazione favorendo uno spirito di massima collaborazione. Non si può non menzionare a questo riguardo l'enorme lavoro svolto dai docenti nei Consigli di Corso di studi e nei Consigli di Area Didattica, dove si vive concretamente la dinamica dell'offerta formativa, e nelle numerosissime commissioni e gruppi di lavoro attivi su diversi ambiti, che vedono un impegno dei docenti non sempre riconosciuto e valorizzato.

Alcune di queste azioni si svolgono presso i Dipartimenti, che insieme con le Facoltà, sono gli ambiti dove si svolge la vita quotidiana di noi docenti, nelle diverse fasce di inquadramento, del personale TAB, degli assegnisti, borsisti, dottorandi e studenti. Una dinamica centrale quella dei dipartimenti, della quale ho potuto prendere una sempre maggiore coscienza durante i miei anni di direzione. Tre linee di intervento generali richiedono un'azione pressante da parte del Senato e per le quali mi impegno fin d'ora.

- Semplificare e digitalizzare i processi amministrativi

La nostra Comunità accademica ha bisogno di *un grande processo di semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi*, sulla base delle iniziative già recentemente intraprese. La consistenza ed articolazione della nostra Università rendono non facile l'adozione delle migliori prassi di altri Atenei Italiani che, per dimensioni o per specializzazione, le hanno introdotte con successo, ma l'esigenza è inderogabile. Abbiamo bisogno di pratiche amministrative fluide, ben definite e finalizzate, il più possibile snelle.

La semplificazione passa attraverso *la revisione di regolamenti*, compito specifico del Senato Accademico, ma anche attraverso una interlocuzione da condurre a livello di Sapienza, la più grande Università del Paese, con il Governo ed il MIUR da condurre a livello di Sapienza. Le responsabilità crescenti in termini di sicurezza, trasparenza, privacy - anche in relazione a leggi e regolamenti molto impegnativi da attuare - hanno reso la vita operativa dei Dipartimenti (e di conseguenza di tutta la comunità di persone in essi operante) molto onerosa. L'adempimento dei tanti obblighi di legge ha reso più difficile per i Dipartimenti migliorare l'impatto sul piano della ricerca e dello svolgimento delle stesse attività formative e a volte problematico il rapporto

con la funzione amministrativa all'interno dei Dipartimenti e tra Dipartimenti ed Amministrazione Centrale, nonostante l'impegno di tutta l'Amministrazione e dei singoli.

L'adozione degli strumenti e dei processi di digitalizzazione è determinante in tal senso: i primi passi verso una generale semplificazione amministrativa ed un passaggio ad una completa digitalizzazione sono già in atto ma devono essere incoraggiati e rafforzati in ogni modo a superare uno stato di difficoltà che rende sempre più critica la vita dei docenti/ricercatori e di tutta la Comunità Accademica.

- Allocare risorse di personale: posizioni per giovani ricercatori e personale TAB

Le *risorse in termini di punti organico* hanno consentito l'acquisizione un numero crescente di posizioni per il *reclutamento di giovani ricercatori* a tempo determinato. Si tratta di un punto centrale, da inserire nel quadro generale delle carriere e delle loro progressioni, che restano di grande importanza. Senza posizioni di RTDB una Università come la nostra si troverebbe priva di futuro, i docenti, ed in particolare gli ordinari, si troverebbero nelle condizioni di non offrire opportunità di inquadramento ai propri allievi e senza possibilità di attrarre dall'esterno. I Dipartimenti sarebbero indeboliti e depotenziati sul piano del numero di docenti.

Inoltre, oggi come forse mai prima, il supporto di professionalità importanti nell'ambito delle ricerche sperimentali sia nei laboratori che sul campo, che di quelle teorico/numerico/modellistiche, richiedono *più numerose unità di personale tecnico, amministrativo e bibliotecario*, senza le quali i docenti non si troverebbero in condizioni di bene operare nei rispettivi dipartimenti e la capacità attrattiva di Sapienza nei confronti di ricercatori esterni risulterebbe non competitiva.

Una azione di stimolo e di proposta da parte del Senato in tal senso richiede anche, come Ateneo una azione nei confronti del Governo Centrale, per consentire finalmente una inversione di rotta nelle risorse umane da destinare al comparto dell'Università.

- Sostenere lo sviluppo degli spazi e delle infrastrutture per la didattica e la ricerca

Insieme con le risorse di personale, fondamentale risulta sostenere le azioni per lo *sviluppo degli spazi per didattica e ricerca* e confermare gli investimenti di così grande rilevanza destinati dall'Ateneo alla realizzazione di grandi *infrastrutture per la ricerca*. Occorre infatti sostenere gli Organi di Sapienza preposti a tali compiti nella loro azione di miglioramento delle condizioni ambientali e infrastrutturali, di tutti gli *ambienti dove si svolge la vita accademica, dalle aule agli studi dei docenti, dai laboratori agli spazi a disposizione degli studenti*. Mi impegnerò in Senato perché nel piano pluriennale di sviluppo della Sapienza non venga a mancare non solo *la disponibilità di risorse interne per lo svolgimento delle attività di ricerca* ma anche *l'acquisizione di attrezzature ed infrastrutture a supporto della ricerca scientifica* e il potenziamento delle *biblioteche*, in particolare *nella loro dimensione digitale*.

Un approccio alla rappresentanza: presenza, comunicazione, condivisione

La rappresentanza in Senato richiede una *partecipazione costante, attenta ed attiva alle sedute ma anche una intensa attività al di fuori di esse*. Ritengo di fondamentale importanza essere reperibile ed accessibile a tutte le colleghe ed i colleghi, attivare la comunicazione e l'informazione sulla attività del Senato, sviluppare momenti di confronto regolari con le colleghe ed i colleghi e nei diversi ambiti istituzionali e con un forte raccordo con la Macroarea. Operare in una *logica di gioco di squadra* con la rappresentanza dei professori associati, dei ricercatori e dei rappresentanti degli studenti e del personale TAB, sarà un impegno ed uno stile di lavoro. Ritengo poi fondamentale, nel rispetto dei ruoli, uno spirito di *collaborazione piena e fattiva* con tutti gli Organi della Sapienza, ed in particolare con il *Rettore*, il *Consiglio di Amministrazione*, il *Direttore Generale* e l'*Amministrazione tutta* per il maggior beneficio della missione della nostra Università.

Vorrei iniziare oggi un dialogo con voi che mi auguro possa alimentarsi giorno per giorno. Attendo i vostri commenti su queste prime note programmatiche in vista di una azione in Senato che possa basarsi e contare nel prossimo triennio sulle vostre proposte ed istanze e sul vostro contributo.

Paolo Gaudenzi, 24.10.2019

Tel 335 5374247 paolo.gaudenzi@uniroma1.it

"L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento". Art. 33 Costituzione della Repubblica Italiana